

# “Una piazza pro-Ue è importante e necessaria”

di Orazio La Rocca

***Parla l'arcivescovo Antonio Staglianò, presidente della Pontificia Accademia Teologica: l'iniziativa del 15 marzo è vista nell'entourage papale come una “irrinunciabile risposta” a quanti puntano a dividere l'Unione Europea.***

A parlarne è il presidente della Pontificia Accademia Teologica, l'arcivescovo Antonio Staglianò, sintetizzando il comune sentire che si coglie tra le mura vaticane dove, fa capire, non sono pochi quanti guardano con grande attenzione all'appuntamento della prossima settimana.

“Non sarà solo un raduno ma, molto più opportunamente, una risposta corale, decisa, a chi punta a dividere invece di costruire, un altolà ai fautori di quelle politiche che puntano alla disgregazione dell'Unione Europea, messa a dura prova, tra l'altro, anche dalle discutibili scelte economiche fatte di dazi e prove di forza varate in questi giorni dal presidente Usa Donald Trump”.

**Monsignor Staglianò, anche la Santa Sede, quindi, guarda con speranza e simpatia a “Una piazza per l'Europa”. È così?**

“Stando a quel che sento e che vedo, posso rispondere a titolo personale che la manifestazione del 15 Marzo suscita attese. È certamente una iniziativa positiva, importante e necessaria, non superficiale, perché nella sua essenza più profonda c'è la convinzione di scendere in campo in difesa dell'unità europea, tutti insieme, senza insegne di partito o sigle di parte e divisive per ridare forza e vigore alla nostra casa comune europea. Ad unire la grande piazza del nostro continente sarà la volontà comune di mettere fine ai venti di guerra, alle minacce di crisi, ai rischi di divisioni e di disgregazioni, nel rispetto dei diritti umani, dei popoli sovrani e di ogni singola persona. Alla manifestazione Una piazza per l'Europa tutti siamo chiamati a fare la nostra parte. Sia in presenza che da lontano, moralmente”.

**Saranno sufficienti iniziative come queste a scongiurare i pericoli che gravano sui cieli europei?**

“No. Sono indubbiamente necessarie le finalità di una manifestazione che punta ad evitare spaccature e cedimenti. Ma non saranno sufficienti, perché è bene renderci conto che il sogno dei padri fondatori dell'Europa non è stato mai realizzato in pieno. L'unione del continente, che ora viene messa in discussione da pericolose scelte egoistiche, non si può fondare solo su parametri economici, incastonati a vincoli finanziari sulla base di programmi quasi del tutto privi di valori culturali legati alle nostre tradizioni. È necessario, ad esempio, riscoprire i nostri sentimenti comuni europei che hanno nelle radici giudaico-cristiane la loro base innegabile, più vera e

più pura. Ma non meno importante è tornare a promuovere i diritti umani, la promozione della persona, il lavoro, la cultura della pace, accoglienza per chi fugge da guerre, fame, malattie, oppressioni. La difesa della vita. L'Europa se non è solidale non è”.

**Servirà una pur grande manifestazione popolare in difesa dell'Europa a mettere fine a guerre che durano da anni? Papa Francesco parla da tempo di una “terza guerra mondiale a pezzi” che non accenna a diminuire e che grandi e piccole potenze non vedono o fanno finta di non vedere.**

“Il Santo Padre fa bene a denunciare l'esistenza di una terza guerra mondiale a pezzi. Ma è il solo a dirlo. Come pure è il solo a parlare di pace quasi tutti i giorni. Da tre anni sta invitando a pregare per la ‘martoriata’ Ucraina aggredita dalla Russia. Senza dimenticare del Medio Oriente martirizzato, dell'Africa, dei tanti conflitti sparsi nel mondo che ormai non fanno più notizia. Ma, pur di fronte a tante tragedie, che purtroppo non danno concreti segni di cedimento, penso che manifestazioni come quella di piazza del Popolo siano sempre necessarie. È bene farsi sentire, difendere l'Unione Europea da spinte disgregazioniste, invocare la pace, ma giusta e solidale, condannare le guerre che, in realtà, non risolvono nulla, ma che servono soltanto ad arricchire i mercanti di armi che hanno proprio nei conflitti motivi di guadagni comunque e sempre deprecabili. Lucrare sulla gente che muore è imperdonabile. Ecco perché occorre gridare sempre più forte parole di pace e di fratellanza come insegna il Santo Padre”.

**Lei parla di papa Francesco come dell'unica autorità morale al mondo che ogni giorno si batte per la pace e condanna le guerre. Un domani, ci sarà qualcuno capace di raccogliere il suo testimone?**

È vero che il Santo Padre è la più grande autorità morale testimone che parla instancabilmente di pace. L'unico che ogni giorno condanna ogni forma di conflitto avvertendo che con le armi non si risolvono i problemi. Ma è altrettanto vero che non è solo. Accanto a lui operano tanti discepoli ed operatori di pace presenti in ogni angolo della terra, specialmente nelle zone più a rischio. Sono discepoli silenziosi (missionari, missionarie, volontari, uomini e donne di buona volontà, tanti giovani...), ma anche istituzioni come i dicasteri pontifici per lo sviluppo umano, il dialogo interreligioso, per non parlare delle nunziature, costantemente impegnate sul fronte della promozione della pace e dell'aiuto a poveri, bisognosi e vittime di conflitti, sotto l'attenta regia della Segreteria di Stato. È il grande ‘esercito’ della pace che, a nome del Papa, è sempre accanto a chi soffre senza distinzioni di bandiere, colori politici, religioni. E che non può non guardare con interesse e partecipazione anche al raduno per la difesa dell'Unione europea”.